

L'Asl paga il tempo per indossare la divisa

I 130 infermieri che hanno fatto causa riceveranno i 200 mila euro di arretrati riconosciuti dalla Corte d'appello

Due sentenze contro l'ente I giudici hanno accolto il ricorso del sindacato Nursind sul diritto a essere retribuiti anche per le consegne a inizio e fine lavoro

PESCARA La Asl di Pescara chiude la partita giudiziaria con gli infermieri e dà il via alla liquidazione delle somme spettanti per i tempi necessari alla vestizione e per le consegne. Oltre 200 mila euro per 130 infermieri. A renderlo noto è stato, attraverso il segretario provinciale Antonio Argentini, il Nursind, il sindacato delle professioni infermieristiche della Provincia di Pescara. La Asl ha deciso di applicare - con decorrenza dal primo gennaio scorso - la sentenza pronunciata dal tribunale di Pescara e confermata pochi mesi fa dalla Corte d'appello dell'Aquila. Il braccio di ferro riguardava sia il tempo occorrente per vestirsi sia le consegne all'inizio e al termine del turno di lavoro, con il relativo diritto a percepire i relativi arretrati quinquennali. Il tribunale aveva fissato il termine in 20 minuti complessivi da conteggiarsi nei limiti della prescrizione quinquennale (dal luglio 2007 al 31 dicembre scorso), decorrente a ritroso dalla notifica del ricorso (luglio 2012) dei professionisti infermieri. A ottobre, poi, c'era stato l'incontro fra la Asl Pescara e la segreteria provinciale Nursind Pescara, dove il sindacato aveva espresso la richiesta che le quote spettanti ai ricorrenti venissero liquidate a gennaio 2014 con lo stipendio e i 20 minuti aggiuntivi venissero calcolati a partire dal primo gennaio 2014. «Oggi», recita la nota di Argentini, «possiamo ancora dire, e i fatti lo confermano, che il sindacato Nursind si è sempre attivato e continuerà sempre ad attivarsi affinché agli infermieri vengano riconosciuti tutti i diritti. Il Nursind farà le opportune verifiche della correttezza del conteggio delle somme spettanti. La sentenza, tra le prime in campo nazionale, presenta spunti innovativi soprattutto in ordine al riconoscimento del tempo per consegne e fine turno». L'ultimo atto venerdì scorso, quando il sindacato ha chiesto all'ente guidato da Claudio D'Amario l'estensione della sentenza a tutto il personale infermieristico avente diritto e ha invitato gli interessati dal ricorso a contattare la segreteria Nursind di Pescara. La Corte d'appello, prima ancora del maxi ricorso (un altro analogo è stato avviato dagli infermieri di Teramo), si era già pronunciata sulla questione dopo un ricorso dello stesso Argentini, stabilendo che l'infermiere ha diritto «a essere retribuito per le prestazioni di lavoro rese nel tempo che abbia eventualmente impiegato oltre l'orario del normale turno per scambiarsi le consegne con i colleghi precedenti o successivi e per indossare o dismettere la divisa di lavoro». Per i giudici di secondo grado, sono due i punti fermi: gli infermieri devono «necessariamente» indossare e togliere la divisa di lavoro prima e dopo i turni; le consegne che gli infermieri ricevono e forniscono sono «connesse» alla prestazione di lavoro. (cr.pe.)